



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

FORUM 8

DALLA POLITICA AGRICOLA COMUNE ALLA POLITICA DEL CIBO SOSTENIBILE

Coordinatori: Giuliano D'Antonio – Andrea Sisti

Le varie riforme della PAC che si sono succedute hanno consentito di adeguare i meccanismi impiegati al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dal trattato di Roma (1957). L'ultima riforma assegna peraltro alla PAC nuovi obiettivi: economici (garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare mediante una produzione agricola sostenibile, migliorare la competitività e la ripartizione del valore nella filiera alimentare), ambientali (utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali e lottare contro i cambiamenti climatici) e territoriali (assicurare il dinamismo economico e sociale delle zone rurali).

A tal fine, in prospettiva futura, la PAC dovrà divenire una politica finalizzata a incentivare la produzione di alimenti salubri, sostenibili e innovativi, viste e considerate le non trascurabili esternalità positive legate a una sana alimentazione, basata su cibi genuini. E' il cibo sano necessario per un'alimentazione equilibrata il principale bene pubblico generato dalle aree rurali europee, dove agricoltura e saperi tradizionali millenari si uniscono e assicurano un equilibrio ammirevole, ma profondamente delicato, derivante dal continuo bilanciamento fra due tensioni contrapposte: quella produttivistica-mercantile, orientata alla produzione di massa sul libero mercato; quella contadina-autarchica, spesso limitata agli angusti spazi delle aree rurali tra spinte localistiche e richiami bucolici.

Tuttavia, è facendo alcune considerazioni sulla PAC in corso che si possono delineare le migliori strategie per aumentare la reale efficacia degli strumenti e semplificarne la gestione al fine di perseguire gli obiettivi futuri.

La riforma del 2013 ha consolidato la propria struttura a due pilastri, con ciò, però, si sono denotati limiti strutturali rispetto all'evoluzione del quadro geopolitico internazionale e soprattutto alle nuove e diversificate esigenze del cittadino consumatore. Di conseguenza essa risulta poco compresa dagli stessi agricoltori se non anche dagli operatori professionali.

La differenziazione in due pilastri e i principi di demarcazione, alla prova dell'applicazione generano inoltre effettive difficoltà.

La stratificazione del primo pilastro, con il premio "a strati" composto dal greening e da una baseline di condizionalità con contemporanea presenza nel secondo pilastro di altrettante misure dirette (misure agro-climatiche ambientali, indennità compensative, indennità naturali), crea confusione e rende scarsamente percepibili i propri effetti in modo concreto.



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Il greening che sostanzialmente premia un'agricoltura estensiva, basata sui prati, è marcatamente orientata ai paesi del nord Europa penalizzando fortemente l'agricoltura mediterranea, contraddistinta da una forte diversità colturale che si riverbera sulla componente paesaggistica. È, infatti, paradossale obbligare alla diversificazione di almeno due colture e non premiare assetti colturali già diversificati contraddistinti molto spesso dalla presenza di colture permanenti (arboreti da frutto, vigneti, oliveti, mandorleti, agrumeti, ecc..).

Per quanto riguarda il secondo pilastro, lo strumento applicativo (i PSR) prevede una serie di misure che rispondono solo teoricamente al raggiungimento degli obiettivi prioritari previsti, ma di fatto esse non vengono realmente applicate perché le aziende non possono attuare con piani integrati. Nello specifico, infatti, ogni misura viene attuata attraverso un bando, ma ciò determina una disarticolazione sia in ordine di tempo che in ordine alla possibilità di essere selezionati e quindi poter effettivamente effettuare gli investimenti e/o le azioni previste dalla misura.

Quanto sopra esposto genera un effetto che in alcuni casi determina effetti controproducenti, se non addirittura negativi, anche rispetto agli stessi obiettivi proposti.

A tal proposito, infatti, giova ricordare che le aziende agricole svolgono la propria attività su porzioni di territorio più o meno ampio e che, di conseguenza, sarebbe d'uopo attuare le diverse misure contemporaneamente e congiuntamente in un unico piano per vederne gli effetti.

Un altro aspetto importante riguarda il concetto di diversificazione applicato alle attività agricole. È evidente che il raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale deve tener conto di un beneficiario che ha cambiato forma e sostanza in questi ultimi venti anni, ovvero considerare che l'azienda agricola è diventata multifunzionale e gli strumenti a sua disposizione non sono più soltanto l'aratro e la stalla bensì anche internet, i software, le app, l'attività di trasformazione, l'attività ricettiva, ecc.

Da quanto sopra esposto, si evince che è anacronistica quindi la definizione di prodotto agricolo concepita negli anni 60, contenuta nell'Allegato I del trattato, se alla stessa azienda agricola vogliamo far svolgere nuove funzioni e azioni che siano coerenti con gli obiettivi della PAC e del secondo pilastro. Ne discende quindi la necessità di introdurre un concetto di "azienda rurale" che tenga conto della "complessità" delle innovative funzioni (sia di carattere materiale che immateriale) svolte dagli attori/imprenditori del mondo rurale. Tali funzioni rappresentano dei nuovi beni pubblici prodotti nell'interesse dei cittadini europei.



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

In questo contesto, il ruolo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali nella gestione e implementazione della più importante politica comune è di fondamentale rilevanza, visto e considerato il compito di raccordo fra istituzioni pubbliche, imprese e territori da essi svolto nel paese con il maggior numero di aziende agricole in Europa.

Nella visione della categoria, la PAC moderna deve:

- contribuire a mantenere livelli di occupazione tali da evitare lo spopolamento delle aree rurali. A tal uopo si rende, pertanto, necessaria l'identificazione di meccanismi di calcolo che premiano le imprese che garantiscono livelli di occupazione più alti, intendendo tra gli "occupati" non solo i dipendenti a tempo indeterminato ma anche gli avventizi ed i consulenti esterni dell'azienda;
- perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle produzioni di qualità e della salubrità degli alimenti mediante la definizione di target specifici e apposite forme di incentivazione.

Per il perseguimento di tali obiettivi si necessita innanzitutto di una maggiore semplicità gestionale della PAC, funzionale ad una maggiore efficacia di tale politica nonché ad aumentarne l'accettabilità nei confronti degli stessi beneficiari (agricoltori in primis) e della pubblica opinione tutta. La posizione dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali è che tale semplificazione vada pervicacemente perseguita, perché essa consentirebbe di ottimizzare il lavoro dei professionisti, consentendo di gestire in maniera più spedita ed efficace le pratiche e i fascicoli di un maggior numero di aziende. Inoltre, aspetto tutt'altro che secondario, lo snellimento delle procedure consentirebbe di accelerare i tempi di pagamenti alle aziende, innescando un circuito virtuoso per tutte le figure professionali e i consulenti coinvolti nella progettazione e nella gestione delle pratiche.

Pertanto, l'architettura della PAC dovrebbe essere così articolata:

- un primo pilastro con due elementi di premio, uno per la condizionalità ambientale ed alimentare ed uno per la protezione del rischio reddito;
- un secondo pilastro basato sulle nuove tecnologie, dell'infrastruttura e di una piattaforma digitale, sulla conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione;
- un terzo pilastro, volto alla conservazione e lo sviluppo delle identità paesaggistiche dei territori che praticano una agricoltura di cura e custodia del territorio.

In questa rinnovata architettura giuridica, l'introduzione della figura dell'imprenditore rurale rappresenta un elemento essenziale per consentire l'attuazione del secondo e terzo pilastro.